Parrocchia di S.Maria Immacolata delle Grazie - Bergamo

Centro Culturale delle Grazie

SOROPTIMIST INTERNATIONAL CLUB BERGAMO

CANTICUM NOVUM

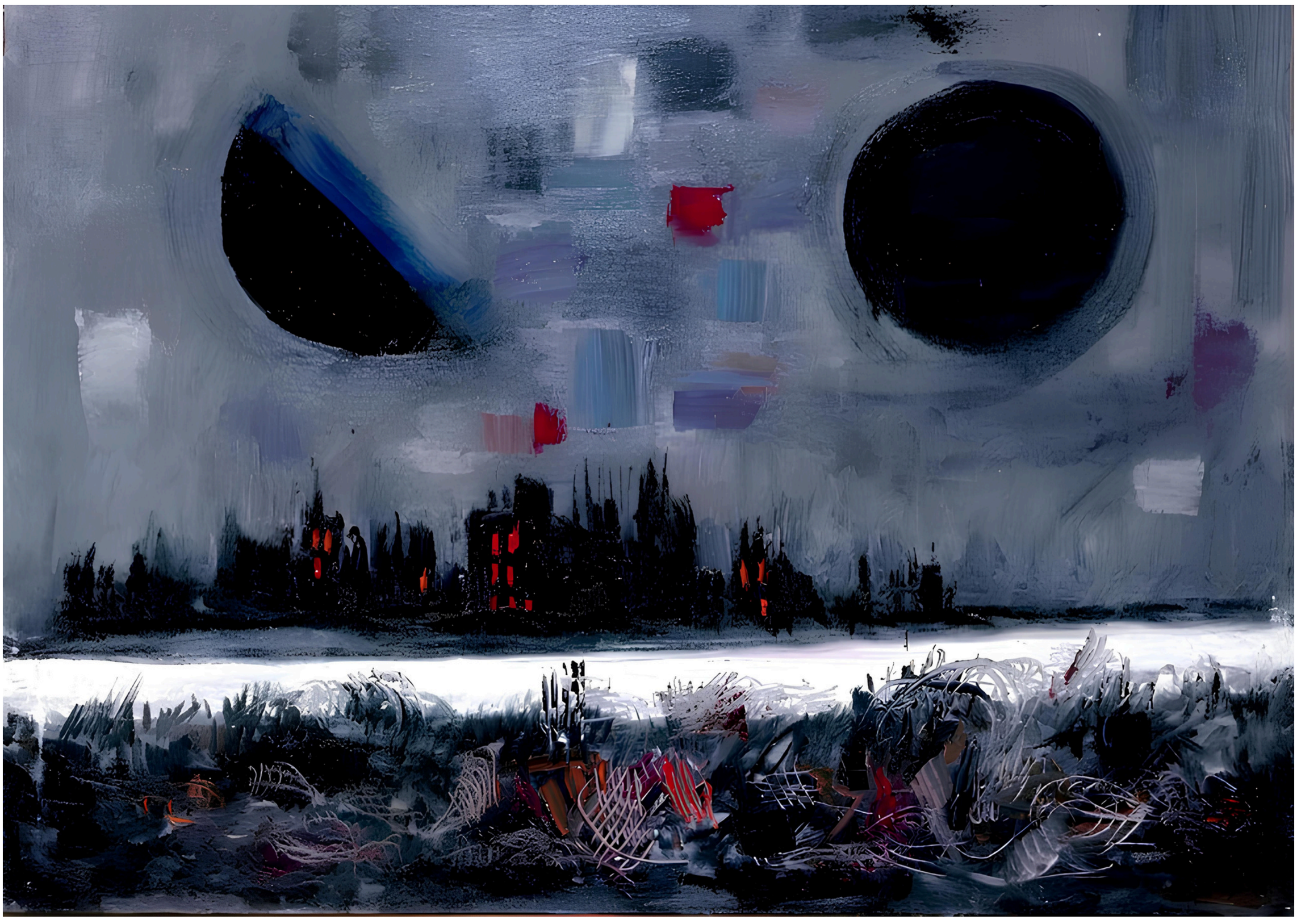
LIBERA NOS A MALO

Messa da Requiem di Giuseppe Verdi

Trascrizione per pianoforte a 4 mani di Renaud De Vilbac - 1874

Coro Canticum Novum

Direttore Erina Gambarini



Trento Longaretti, 2002 Paesaggio bruciato n° 5

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2026 - ORE 20.45

CHIESA DELLE GRAZIE - Largo Porta Nuova, Bergamo

DAL SALMO 22

" Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.
Io sono come acqua versata, sono slogate le mie ossa.
Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.
Arido come un coccio è il mio vigore, la lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.
Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani ed i miei piedi.
ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto . . .

DEFUNTI NELL'ANNO

Alfonso Marcos Irusta

Angelina Riccardi

Angelo e Alice Perego

Angelo Marchesi

Antonio Leidi

Bruno Pansera

Dante Richini

De Assis Vilar Marques Pereira Maria De Fatima

Diana Amalia Conte

Emanuele Di Fino

Emilia Gotti

Emilio Aondio

Francesco Poloni

Gemma Grego

Giacomo Rota

Gianfranco Camponuovo

Giorgio Giovannelli

Luisa Cagnoni

Mario Piani

Paolo Campana

Sara Rebecchi

ANNIVERSARI

Adalgisa e Guido Gambarini

Adriano Galizzi

Alessandro e Romoletta De Leo

Cesare Vecchio, Daniela Witte

Delia Frasca

Emanuele Cristini

Francesca Lopez

Franca Valtellina

Franca Vitali

Franco, Lucia, Marisa Tamborra

Gabriella Macaione e Vittorio Gilardi con Giacomina Rizzi

Gianangelo Gamba

Ilde Personeni, Giovanni e Anselmo Rota

Irene Sorte in Salamina

Laura, Mario e Marco Gilardi

Luciana Scolari

Mario Sbordone

Mirella Sala

Nino Tagliareni

Paola Romagnoli, Piera Ioppi

Pierina Bassani, Fedele Bettoni

m° Romano Gandolfi nel ventennale della scomparsa

Roberto Zanoni

Trento, Elsa Longaretti e Dilva Guadalupi

Tullio, Carlo, Marcello, Giovanni Gilardi e Gisella Valsecchi

Giuseppe Verdi

MESSA DA REQUIEM

per soprano, mezzosoprano, tenore, basso,

coro e pianoforte a 4 mani

1- Introito e Kyrie

2- Sequenza:

° Dies Irae (coro)

° Tuba mirum (coro)

° Mors Stupebit (basso)

° Liber scriptus (mezzosoprano, coro)

° Quid sum miser (soprano, mezzosoprano, tenore)

° Rex tremendae (solisti, coro)

° Recordare (soprano, mezzosoprano)

° Ingemisco (tenore)

° Confutatis (basso, coro)

° Lacrymosa (solisti, coro)

3- Offertorio (solisti):

° Domine Jesu Christe

° Hostias

4- Sanctus (doppio coro)

5- Agnus Dei (soprano, mezzosoprano, coro)

6- Comunione (mezzosoprano, tenore, basso):

° Lux aeterna

7- Libera me (soprano, coro):

° Libera me

° Dies irae

° Requiem aeterna ° Libera me

CANTICUM



NOVUM

Soprano	*Roberta Salvati*
Alto	*Julija Samsonova*
Tenore	*Nao Mashio*
Basso	*Alberto Rota*
Pianoforte	*Luigi Ripamonti*
	Massimiliano Di Fino
Coro	*Canticum Novum*
Direttore	*Erina Gambarini*

La Messa da Requiem di G. Verdi, composta nel 1874 in omaggio ad Alessandro Manzoni, è il completamento di un lavoro avviato in parte nel 1868, in omaggio a Rossini: Verdi stesso scelse 11 compositori italiani, oltre a lui, per scrivere ognuno una parte del Requiem, unendosi nel compianto e nell'omaggio al grande Gioacchino.

L'unico che completò il suo brano fu Giuseppe Verdi: sua era la sezione conclusiva "Libera me, Domine" per soprano e coro: il progetto naufragò.

Quando Manzoni morì, Verdi ricuperò il "Libera", che al suo interno aveva già alcune parti fondamentali del Requiem successivo; elaborando quei temi ed idee ed integrandole con altro cospicuo materiale, completò la partitura della "Messa".

La venerazione, la devozione che Verdi provava per Manzoni lo spinsero a rendergli omaggio con questo grandioso lavoro " Sacro" : i due Grandi avevano in comune l'alto senso morale della vita che significava mettere a servizio del bene comune e degli altri ogni azione dell'individuo.

Molto diversi erano nel rapporto con la fede: granitica e possente quella di Manzoni, piena di dubbi, pur con slanci di apertura che rientravano davanti all'incertezza dell'al di là ed al terrore della morte, quella di Verdi.

Queste aperture e chiusure, aneliti verso un'eternità post mortem e ritorno ai dubbi ed alla paura, caratterizzano il procedere di questo straordinario lavoro ricco di ogni possibile gamma di accorato sentire, di sussurrati, terrorizzati mormorii, di squarci di terrore e di gloria a cui succedono ancora e ancora dolenti suppliche ed attonito bloccarsi davanti alla morte, con l'angoscia che toglie forza alla voce.

Le straordinarie qualità del Verdi operista si ritrovano qui con la stessa intensità, bravura di costruzione, qualità di contrappunto, efficacia espressiva e ricerca di colori: tutto punta all'espressione profonda che il testo sacro gli sollecita, utilizzando ogni mezzo per esaltare e trasmettere con tratto teatrale e laico i sentimenti contrapposti che questo gli ispira.

Raggiunge livelli di straordinaria potenza dove il testo suggerisce terrore e forza mentre riesce ad incantare con la struggente cantabilità di momenti più introspettivi, come l' "Ingemisco" intonato dal tenore che rappresenta la dolce supplica dell'uomo che chiede misericordia e sollievo.

Noi abbiamo conoscenza che la morte porrà fine alla nostra esistenza, la vediamo laicamente anche come una condanna e nello stesso tempo viviamo la spinta gioiosa della vita ed il desiderio di eternità luminosa per noi e per i nostri cari; siamo dilaniati dalla paura e cerchiamo la speranza, la luce di un'eternità che ci rasserena e ci fa riconoscere la morte non come fine, ma come passaggio...

Verdi ci accompagna magistralmente in questo cammino di ricerca.

E. Gambarini